



<https://bulletin.vals-asla.ch> · e-ISSN: 2813-7973 · p-ISSN: 1023-2044

Ferrini, C. (2023). Il linguaggio social del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM). *Bulletin suisse de linguistique appliquée*, 118, 35-52. <https://doi.org/10.5169/seals-1063004>

Questo articolo è pubblicato sotto la licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY): <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>



© Caterina Ferrini, 2023

Il linguaggio social del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM)

Caterina FERRINI

Università Telematica degli Studi IUL
Via Buonarroti 10, 50122 Firenze, Italia
c.ferrini@iuline.it
ORCID: 0000-0002-2521-6583

The paper presents a qualitative analysis of linguistic and, more broadly, semiotic practices employed on the Facebook page of the "Ministry of Education and Merit" (MIM). The main aim of this study is to comprehend the linguistic strategies utilized by page administrators to effectively communicate with users through a social media platform. The analysis is grounded on a sample of posts published on the Ministry of Education and Merit's Facebook page over the past year. By employing methods of language analysis and semiotic analysis, the linguistic choices made by administrators to adapt bureaucratic language to the contexts and needs of online communication are identified and categorized. The findings reveal a series of strategies employed to simplify and make institutional language more accessible. These strategies include the utilization of a more common and understandable vocabulary and the reduction of technical terms. Moreover, the adoption of visually appealing formats, the incorporation of emojis, and multimedia elements to engage users and facilitate information comprehension are noted. The study enables us to make observations regarding the quality of institutional social communication, the relationship between writing and semiotic resources utilized, the multimodality of institutional social pages, and the translation challenges encountered.

Keywords:

institutional language, digital communication, social media, typed speech

Parole chiave:

linguaggio istituzionale, comunicazione digitale, social media, parlato digitato

Introduzione

Negli ultimi venti anni, l'ascesa della tecnologia digitale e dei social network ha aperto nuove prospettive alla comunicazione delle istituzioni impegnate a organizzare un inedito canale di comunicazione con i cittadini (Lovari & Ducci 2022). In questo contesto, il Ministero dell'Istruzione e del Merito italiano (MIM), come del resto ogni organo istituzionale, si trova dinanzi a una sfida cruciale: adattare il proprio codice, la propria maniera di comunicare all'epoca della comunicazione digitale, in cui esigenze di brevità e chiarezza, così come la necessità di una costante interazione con gli utenti giocano un ruolo fondamentale (Palermo 2020). A questo riguardo la letteratura linguistica ha messo in evidenza una tradizionale problematica di rilievo: le frequenti lamentele dei cittadini nei confronti delle istituzioni pubbliche, sorte ancor prima dell'avvento dei social network, riguardanti comunemente l'incompletezza, l'inesattezza e l'incomprensibilità delle informazioni fornite (Piemontese 1999a, 1999b, 2000, 2001, 2023). Questo problema è ulteriormente acuito dalla considerevole discrepanza tra la leggibilità dei messaggi istituzionali e la

capacità di comprensione da parte del vasto pubblico del "burocratese" (Lubello 2014, 2016; Cortelazzo 2021). L'effetto di spaesamento provocato da un linguaggio istituzionale intriso di arcaismi, forme linguistiche complesse, perifrasi accessorie, espressioni prolisse, tecnicismi ed espressioni ellittiche è un dato assodato (Piemontese 1999a, 1999b, 2000, 2001). L'incapacità di comprendere testi complessi può rappresentare un ostacolo significativo nel processo di trasmissione delle informazioni, compromettendo non solo l'efficacia della comunicazione, ma anche minando la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, come evidenziato da Piemontese (2001, 2023). Ad aggravare ulteriormente la situazione, vanno considerati i dati poco confortanti provenienti da studi come il "Program for the International Assessment of Adult Competencies" (PIAAC) e il "Programme for International Student Assessment" (PISA), i quali periodicamente forniscono informazioni riguardanti le difficoltà di comprensione testuale riscontrate negli adulti e nelle nuove generazioni che si avvicinano all'età adulta in Italia. La letteratura ha osservato che i messaggi istituzionali complessificano informazioni che potrebbero essere esplicate in maniera più accessibile (Piemontese 1999a). L'ampio ricorso a rimandi a leggi e normative, spesso privo di chiarimenti esaustivi, può distogliere l'attenzione dal reale intento del messaggio e amplificare il disordine in termini di ricezione. Tali stili e registri (di per sé problematici in termini di ricezione per un'ampia frangia di riceventi) se calati nel mondo della comunicazione digitale, contrassegnata da brevità e immediatezza, non possono che acuire la distanza tra fruitore ed emittente del messaggio.

Il presente contributo propone un'analisi qualitativa degli usi linguistici e più generalmente semiotici adottati nella pagina Facebook del "Ministero dell'Istruzione e del Merito".

Il focus principale della ricerca è l'analisi delle strategie linguistiche adottate dagli amministratori della pagina ministeriale per stabilire una comunicazione efficace con gli utenti attraverso i social media. L'obiettivo è identificare le nuove tendenze linguistiche scaturite dall'utilizzo di questo mezzo e le sfide specifiche connesse alle dinamiche comunicative tradizionalmente attuate. Il testo che proponiamo costituisce il primo passo di un'indagine che presenta ambizione quantitativa. In questa fase, ci limitiamo a riportare le osservazioni emerse dall'analisi qualitativa, demandando a pubblicazioni future considerazioni relative al peso dei fenomeni osservati. L'analisi si basa su un campione di testi composto da 352 post, pubblicati sulla pagina Facebook del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) nel periodo gennaio 2023/ottobre 2023. Attraverso l'impiego di metodi di analisi linguistica e semiotica, vengono identificate e classificate le scelte linguistiche adottate dagli amministratori per adattare il linguaggio burocratico ai contesti e alle esigenze della comunicazione online. I testi esaminati sono confrontati con testualità social di vario argomento precedentemente analizzate e sono sottoposti a un'analisi dettagliata mediante

l'impiego di una griglia di analisi derivata dalla letteratura che si occupa dei testi burocratici.

1. Base teorica

Nell'analizzare il linguaggio istituzionale calato nei social network con la volontà di osservare la conservazione e l'eventuale innovazione linguistica rispetto alle precedenti composizioni testuali, è fondamentale considerare le profonde trasformazioni che il mezzo digitale ha apportato alla scrittura (D'Achille 2014). Prima di procedere con l'inventario delle caratteristiche comuni alle varie forme di scrittura digitale, è opportuno considerare quanto sottolineato da Fiorentino (2023), la quale evidenzia la complessità nell'individuare un'unica e omogenea varietà di italiano digitato (*ibid.*: 115-116). Nell'ampio panorama della rete, emergono infatti diverse tipologie testuali, estremamente differenti e variegate, che rispondono a esigenze stilistiche e contesti comunicativi differenti (Tavosanis 2011; Palermo 2017). Per tal motivo Fiorentino (2023) suggerisce l'opportunità di rapportarsi al netspeak come a "una modalità di uso della lingua" (*ibid.*: 120) e non a una varietà linguistica in senso stretto. Un esempio chiaro di quanto appena descritto è rappresentato dalla pagina di social media che analizziamo in questo studio. Questa pagina incorpora sia modalità proprie della sfera burocratica, data l'identità dell'emittente del messaggio, sia scelte linguistiche più informali, atte ad adattarsi al registro comune per meglio integrarsi nel mezzo di comunicazione utilizzato per la trasmissione. Questa la nostra ipotesi interpretativa. Nel corso dei prossimi paragrafi, ricordiamo le peculiarità linguistiche della comunicazione digitale associate al mezzo e, parallelamente, le caratteristiche delineate dalla letteratura linguistica riguardanti i testi burocratici.

Nel corso degli anni, abbiamo assistito a un mutamento significativo nella prospettiva degli studi riguardanti l'impatto tecnologico sulla comunicazione umana. Fiorentino (2023) illustra due fasi di riflessione: la prima, che ha inizio negli anni Ottanta del Novecento, si concentra sull'analisi in prospettiva diamesica delle varie forme testuali osservate; la seconda, che prende avvio agli inizi del secolo e prosegue fino ad oggi, adotta un approccio pragmatico e sociolinguistico (Fiorentino 2023: 117-118). Durante la prima fase gli studiosi si concentrano su come la lingua usata nei media digitali sembra adattarsi al medium, manifestandosi come una varietà ibrida tra lingua scritta e lingua parlata (Herring 2001, 2004; Baron 2008); mentre durante la seconda fase di riflessione il focus si sposta sull'utente e la ricerca si concentra sulle varietà selezionate dalle comunità di pratica che gestiscono il discorso (Androutsopoulos 2006, 2008; Crystal 2011). Molte le etichette sorte per identificare tale "modalità di uso della lingua" (Fiorentino 2023: 120). Senza pretesa di completezza ricordiamo qui le definizioni *italiano digitato* (Antonelli 2011), *scrittura liquida* (Fiorentino 2011), *italiano del web* (Tavosanis 2011),

italiano dei nuovi media (Berruto 2012), *e-taliano* (Antonelli 2014), *scritture digitali* (Pistoiesi 2014), *parlato digitato* (Compagnone 2014), *italiano in rete* (Prada 2015), *scritto factotum* (Lubello 2017), *Italiano scritto 2.0* (Palermo, 2017).

Un aspetto primario da esaminare riguarda gli effetti che il mezzo di comunicazione esercita sulla lingua utilizzata. Tra le trasformazioni che il mezzo digitale ha apportato alla scrittura la cosiddetta "smaterializzazione" è una delle caratteristiche più evidenti, in quanto la produzione e la fruizione del testo avvengono in modalità del tutto nuove (D'Achille 2014). Oltre alla "smaterializzazione", il testo digitale ha perso altre peculiarità della scrittura tradizionale. Un cambiamento significativo è rappresentato dalla riduzione del tempo necessario per la progettazione del testo e dalla possibilità di intervenire su di esso in corso d'opera, correggendolo e modificandolo in tempo reale (Palermo 2020). Questa fluidità nella composizione rende il testo digitale più dinamico ma, al tempo stesso, può comportare una maggiore tolleranza verso errori ortografici e cacografie (Palermo 2020). La rapidità nella composizione può portare a inversioni di lettere, *non sequitur* e incompletezze sintattiche, elementi che risultano più frequenti nei testi digitali rispetto alla scrittura tradizionale (Pistoiesi 2018). A questo riguardo un altro aspetto da considerare è la scarsa rilettura dei testi digitali: mentre nella scrittura tradizionale la rilettura è un'operazione fondamentale per garantire chiarezza e comprensibilità, nei social network i testi vengono riletti raramente (Palermo 2020). Questo può portare a redazione di testi ambigui o incomprensibili, che compromettono l'informazione. In questo senso è importante distinguere tra testi di carattere privato, dove la rilettura può essere meno necessaria (per esempio le *wall* personali degli utenti dei social network), e testi destinati al grande pubblico, come quelli della pubblica amministrazione, che richiedono una rilettura accurata per evitare "rumore" nella comunicazione (D'Achille 2014).

Dal punto di vista lessicale, si osserva una diffusione pervasiva di forestierismi, plurilinguismo in generale, code-switching e varietà di contatto (Fiorentino 2023: 121). Nell'ambito di Facebook, la letteratura evidenzia la presenza di uno sfondo lessicale standard e substandard, accompagnato dalla presenza di dialettalismi, espressioni interamente dialettali e gergalismi giovanili (Prada 2018: 378). Mentre le innovazioni lessicali nell'italiano dei social network risultano significative, le trasformazioni strutturali nella scrittura digitale appaiono ancora più profonde e rivoluzionarie. Secondo la letteratura consultata, tali modalità testuali hanno spianato la strada all'insorgere di un italiano informale scritto, una manifestazione risorta nel cuore della comunicazione di massa, come sottolineato da Pistoiesi (2004: 10), oppure penetrata per la prima volta nella quotidianità degli italiani, come rilevato da Antonelli (2019).

Dal punto di vista sintattico, gli studi rivelano tendenza alla frammentazione, ricchezza di nominalizzazioni e una diminuzione dei nessi logici (Fiorentino

2023), insieme a un diffuso utilizzo di frasi brevi, frasi ellittiche e una propensione alla paratassi (Fiorentino 2004). La scrittura digitale mostra una destrutturazione dei legami sintattici tra le parti del testo, spesso dovuta a limiti di spazio, modalità rapide e implicitezza dei messaggi (Antonelli 2007). Tuttavia, come osserva Bazzanella (1994), sono presenti segnali discorsivi che contribuiscono alla coesione testuale. La scrittura sui social network è altresì caratterizzata dalla dialogicità e interattività, simili al parlato faccia a faccia (Pistolessi 2018). I messaggi digitali spesso richiedono una partecipazione attiva del destinatario, e la struttura del testo può essere ottenuta attraverso la ricomposizione di singoli interventi su un tema comune (Palermo 2020). La tecnica del quoting, per esempio, che consiste nel citare testi precedenti per discuterli o commentarli è comune nella scrittura digitale (Palermo 2020). Questa pratica scrittoria offre la possibilità per il testo di manifestarsi sia in modalità sincrona che asincrona, influenzando così la deissi, il grado di implicitezza e il registro dei messaggi (Allora 2011; Pistolessi 2018).

A livello grafematico, numerosi studi evidenziano un predominio dei segni interpuntivi di natura espressiva rispetto a quelli di carattere informativo (Fiorentino 2023: 122). Tale tendenza comporta una semplificazione della punteggiatura, con una minore frequenza dell'uso del punto e virgola e una maggiore presenza di punti esclamativi, interrogativi ed emoticon (Antonelli 2009). Il linguaggio digitale ha generato l'adozione di nuove convenzioni grafiche e l'evoluzione delle norme ortografiche, manifestandosi nella segmentazione delle parole con l'inserimento di spazi, nonché in una maggior libertà nell'uso degli accenti e degli apostrofi (Palermo 2020). Martocchi e Jezek (2019) parlano di "elissi interpuntiva intenzionale", correlandola sociolinguisticamente all'uso linguistico dei giovani che cercano di emulare il parlato informale frenetico, mentre Miglietta (2019) sostiene che l'omissione interpuntiva sia più facilmente attribuibile alla varietà diafasica che alla variabile dell'età degli utenti. Emerge chiaramente l'uso di grafemi, segni di punteggiatura e icone che cercano di emulare la comunicazione diretta, nonostante le limitazioni intrinseche del mezzo scritto, dando vita a ciò che Antonelli (2009) ha definito "relativismo interpuntorio", caratterizzato dall'impiego emotivo, anziché normativo, della punteggiatura. In questo contesto, è possibile menzionare la "virgola splice" osservata nei commenti su Facebook (Ferrari 2019), utilizzata al posto di segni di punteggiatura più incisivi e mirata alla segmentazione degli enunciati. Da un punto di vista grafematico, è inoltre comune osservare l'impiego di abbreviazioni, letture fonetiche e scritture simboliche (Prada 2018). Gheno (2017) individua gli acronimi, le tachigrafie e i troncamenti come forme frequentemente utilizzate in questo contesto. La frammentarietà testuale (già osservata in sede sintattica) emerge come una caratteristica distintiva della scrittura digitale, ove i testi appaiono spesso come frammenti isolati che acquisiscono significato solo nel contesto più ampio.

La nuova forma di scrittura fin qui descritta, caratterizzata dall'interattività e dal forte legame con il parlato, si manifesta attraverso l'uso di forme testuali ibride che sfidano l'idea tradizionale di testo come "organismo concluso" (Antonelli 2019: 9). Queste alterazioni linguistiche hanno ridefinito il panorama della scrittura digitale e hanno contribuito all'evoluzione dell'italiano nell'era dei social network. La natura frammentaria, l'immediatezza, la vicinanza al linguaggio parlato e l'uso disinvolto del registro scritto degli usi social si collocano all'estremo opposto del continuum in cui si colloca il linguaggio istituzionale burocratico.

Nel contesto della scrittura burocratico-amministrativa, è fondamentale riconoscere una serie di tratti distintivi individuati dalla letteratura come caratteristici di tale linguaggio settoriale. Questi tratti sono spesso connessi alla necessità di rispettare norme e convenzioni specifiche dell'ambito burocratico, e sono in grado di influenzare notevolmente la struttura e il lessico dei testi prodotti.

Dal punto di vista lessicale e morfologico, un tratto distintivo rilevato da De Mauro (1963) è l'ampio utilizzo di deverbali a suffisso zero, che consentono di evitare l'accumulo di suffissi e di rendere più specifici i termini utilizzati. Inoltre, risultano comuni i verbi denominali con i suffissi "-are" e "-izzare", spesso di derivazione francese. L'impiego di questi verbi ha contribuito alla costituzione di un vocabolario tecnico e specifico dell'ambito burocratico. In termini lessicali, la scrittura burocratica fa ampio uso di tecnicismi collaterali e di tecnicismi specifici (Serianni 2003: 127-134). I tecnicismi specifici sono caratterizzati da un significato denotativo preciso e sono fondamentali all'interno di un testo specialistico per trasmettere un significato inequivocabile. Al contrario, i tecnicismi collaterali, sebbene siano tipici di un determinato ambito, "sono legati non a effettive necessità comunicative bensì all'opportunità di adoperare un registro elevato, distinto dal linguaggio comune" (Serianni 2005: 128). Frequenti appaiono gli aggettivi sostantivati, spesso derivati dai participi, come "consuntivo" e "preventivo".

Dal punto di vista grafematico l'uso di acronimi, sigle e abbreviazioni è diffuso e contribuisce alla concisione dei testi. Un aspetto importante riguarda l'uso di forestierismi, in particolare anglicismi, ormai divenuti comuni nei testi burocratici. Tali anglicismi risultano non sempre adattati all'italiano si pensi al termine "governance" ampiamente diffuso nelle testualità speciali anche accademiche (Bianco 2016: 520). Allo stesso tempo, persiste l'uso di latinismi, in particolare di origine giuridica, che conferiscono un tono formale ai testi (*ibidem*).

Sul piano sintattico, la scrittura burocratica è caratterizzata da strutture periodali fortemente nominalizzate, in cui il verbo spesso è sottinteso e i periodi sono complicati da costruzioni ipotattiche. L'uso di forme verbali impersonali e la costruzione passiva risultano comuni, e spesso si preferiscono verbi specifici e

tecnicisti a quelli più generici (Bianco 2016). L'enclisi pronominale è ampiamente utilizzata con l'indicativo o il congiuntivo.

In generale, la scrittura burocratica è caratterizzata da una tendenza alla complessità, alla ridondanza e all'uso di strutture linguistiche formali e auliche. Queste caratteristiche negli anni sono risultate oggetto di critiche e sforzi di semplificazione, mirati a rendere più chiari e accessibili i testi amministrativi. Iniziative come il "Manuale di stile e progetti per la semplificazione" (Fioritto 1997) del linguaggio amministrativo hanno cercato di promuovere una scrittura più trasparente e comprensibile nell'ambito del linguaggio burocratico (Cassese 1983; Piemontese 2023).

2. Base metodologica

Nel contributo si è inteso osservare e verificare la conservazione e l'eventuale innovazione linguistica che si verificano su un social media istituzionale, elicitando i casi di usi burocratici presenti, così come le forme di usi linguistici social mutate da contesti online non istituzionali. Il testo che presentiamo segna l'inizio di un'indagine con ambizione quantitativa. In questa fase, ci concentriamo sulle osservazioni derivate dall'analisi qualitativa, riservando a pubblicazioni future una valutazione più dettagliata del peso e dell'importanza dei fenomeni individuati. La metodologia di analisi si basa sull'osservazione degli usi linguistici con l'intento di rilevare la presenza di caratteristiche linguistico-semiotiche ascrivibili alle testualità tipicamente social (Ferrini 2020) o a testualità precedentemente individuate dalla letteratura in ambito burocratico istituzionale (De Mauro 1991; Lubello 2014, 2016; Bianco 2016; Cortelazzo 2021).

Per la raccolta dati abbiamo adoperato il programma "Fanpage karma"¹, un social media analytics reperibile online che permette di acquisire i testi di una pagina Facebook negli intervalli temporali indicati dal ricercatore. Il programma restituisce un documento di Excel che riporta il testo del post e il relativo link. Sulle testualità ottenute, abbiamo condotto un'osservazione grafematica e morfosintattica indirizzata alla rilevazione di usi linguistici precedentemente documentati dalla letteratura nei due ambiti (cfr. 1). Per l'analisi lessicale successiva, abbiamo creato liste di frequenza dei post ricavati dalla pagina. Queste liste sono state generate attraverso l'utilizzo di uno script specifico in linguaggio di programmazione Python, che ha implementato un algoritmo di parsing del testo. L'algoritmo ha estratto i vari token presenti nei testi e ha quindi calcolato la frequenza di ciascuna occorrenza. Il risultato ottenuto tramite l'esecuzione dello script consiste in una lista composta da coppie token e il relativo numero di occorrenze. Questa lista è stata poi trasferita in un foglio di lavoro Excel, dove è stata ordinata in ordine decrescente. Tale passaggio ha

¹ <https://www.fanpagekarma.com/>.

consentito di condurre un'analisi dei dati ottenuti. Per stabilire il grado di chiarezza delle testualità osservate, secondo la lezione di Piemontese (1999, 1999b, 2000, 2001), la lista di frequenza individuata è stata organizzata secondo le marche d'uso reperite nel GRADIT (De Mauro 1999) e dunque per lemma fondamentale, di alto uso, di alta disponibilità, comune, tecnico-specialistico, di uso solo letterario, regionale, dialettale, esotismo, di basso uso, obsoleto.

3. Il contesto

La piattaforma Facebook, secondo uno studio condotto nel 2023 da "We Are Social"², continua a detenere il primato come principale social network utilizzato in Italia, con una crescente adesione da parte degli utenti che consolida la sua posizione di preminenza rispetto ad altre piattaforme simili. Fondato nel 2004 con l'obiettivo iniziale di connettere gli universitari, Facebook ha esteso progressivamente il suo pubblico, aprendosi anche a persone di età adulta, registrando un significativo aumento di utilizzo nel nostro Paese a partire dal 2008. Oggi, Facebook rimane uno strumento ampiamente adottato per mantenere contatti sociali e reperire informazioni di vario genere. Nel corso degli anni, la piattaforma si è evoluta, offrendo una vasta gamma di servizi che includono la messaggistica istantanea e la promozione aziendale, fungendo anche da piattaforma di interazione tra venditori e acquirenti. Dal punto di vista linguistico Facebook è caratterizzato da uno schema di presentazione multimodale, in cui i post sono frequentemente provvisti di immagini, video e collegamenti ipertestuali che rimandano ad altre pagine web. I testi pubblicati su questa piattaforma spesso riflettono un "carattere autorappresentativo" (Prada 2018: 378) e sono orientati all'interazione sociale. La letteratura che analizza la comunicazione su Facebook sottolinea la presenza frequente di letture fonetiche, rese che replicano le caratteristiche prosodiche del parlato, tachigrafie e l'uso di sigle che si inseriscono in un contesto neostandard che talvolta vira al substandard (Prada 2018: 378-379). All'interno di questo contenitore così composto, tuttavia, emergono anche pagine che presentano fenomeni linguistici e registri più alti, riscontrabili anche in altri sottocodici e registri dell'italiano.

4. Corpus ed esplicitazione dei risultati

Il corpus su cui basiamo la nostra osservazione è composto dai 352 post pubblicati sulla pagina Facebook del *Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM)* tra il primo gennaio 2023 e il cinque ottobre del 2023. Per la costruzione del corpus, abbiamo scelto di includere tutti i testi pubblicati sulla pagina Facebook durante il periodo temporale specificato. Il corpus così composto conta un totale

² <https://wearesocial.com/it/blog/2023/01/digital-2023-i-dati-globali/>.

di 26.400 parole, suddivise in 528 frasi. Nell'identificazione dell'unità di frase, è stato talvolta necessario adottare un criterio diversificato rispetto alla segmentazione basata sulla punteggiatura. Ciò è dovuto al fatto che alcune strutture testuali osservate presentavano punti elenco con omissione di punteggiatura. In tali casi, è stato necessario considerare il cambio di riga come un punto di interruzione sintattica per individuare le singole frasi. Inoltre, l'uso frequente di emoticon ha contribuito a segmentare le stringhe di testo, facilitando l'analisi.

I testi del nostro corpus presentano estensione variabile: da un minimo di 21 parole ad un massimo di 220 parole. Si tratta di testualità che presentano differenti tipologie di intenti comunicativi: troviamo testi espositivi con funzione espositivo-argomentativa, testi divulgativi che si propongono di diffondere informazione e testi informativi che presentano peculiarità assimilabili alla scrittura giornalistica. Su un totale di 352 testi esaminati, 153 presentano una struttura a elenco che riassume le attività svolte dal Ministero nell'intervallo di tempo analizzato o costituisce l'indice della newsletter ministeriale (come accade nell'esempio 1). Questa configurazione si manifesta con una strutturazione del testo a blocchi marcati da spazi bianchi. È particolarmente interessante notare la mancanza di punteggiatura, documentata dalla letteratura (cfr.1), in particolar modo nei testi a elenco. In questo contesto, il punto e virgola, solitamente impiegato nelle enumerazioni secondo le convenzioni della scrittura tradizionale, appare pressoché assente. Questa peculiarità contribuisce a definire un utilizzo grafico in sintonia con le dinamiche e le convenzioni proprie delle comunicazioni digitali contemporanee (Martocchi & Jezek 2019; Miglietta 2019).

(1) #NotiziePerLaScuola

È disponibile il nuovo numero della newsletter del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

✦ Scuola, approvato in CdM il pagamento tempestivo delle supplenze

✦ Consiglio d'Europa, il Ministro Giuseppe Valditara a Strasburgo

✦ Viaggio in Italia, al via il progetto del MIM in collaborazione con la Corte Costituzionale

✦ Didacta Italia edizione Sicilia: come iscriversi

✦ L'insegnamento delle Scienze nel I ciclo per le competenze europee: il seminario per i docenti

✦ EDUSTRADA 2023/24, al via i programmi per il nuovo anno scolastico

✦ XXII edizione del Concorso "I giovani ricordano la Shoah"

✦ Rai Scuola, l'approfondimento in occasione della Giornata mondiale degli insegnanti

Per conoscere notizie e approfondimenti di questa settimana dal mondo della scuola

 <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/newsletter-n-140>

Tutti i testi consultati presentano un link che collega il testo presente sulla pagina social alla pagina ministeriale che approfondisce la notizia veicolata e, in 250 casi, è presente un hashtag che correla la parola (o le parole) marcate dal cancelletto alle corrispettive unità semantiche presenti sul social network come accade per #NotiziePerLaScuola (in 1). Gli hashtag risultano essere i principali

strumenti per la coesione testuale impiegati dalla pagina: gesti deittici che "fanno presente un argomento di interesse e invitano a recarsi nel luogo ove se ne discute", congiuntamente ai link che rappresentano "la metafora costitutiva del web e puntano a un nodo della rete, come una freccia che direttamente porta dal punto a al punto b" (Schandorf 2013: 325). L'organizzazione grafica, così come la presenza di rimandi testuali, è tipica delle testualità che si manifestano sulla rete. Il testo istituzionale online risulta inserito in una cornice ipertestuale e multimodale:

La pagina virtuale si offre alla lettura come un punto di partenza di un insieme di percorsi possibili e costringe la scrittura ad adattare i suoi contenuti non più ad una logica testuale, ma appunto ipertestuale; ripensando cioè la distribuzione delle informazioni in vista di una fruizione non esclusivamente lineare (Gatta 2014, p. 344).

Tali caratteristiche sono riconducibili all'universo delle scritture digitali nelle quali, osserva Pistolesi (2014), coesione e coerenza hanno acquisito un carattere intersemiotico (*ivi*, p. 351). Mutuando la categorizzazione di Landow (1997) possiamo osservare che le testualità con le quali ci interfacciamo presentano una struttura reticolare (composta da nodi e link) che si oppone alla struttura lineare peculiare dei testi stampati; un percorso di lettura multisequenziale, in opposizione al percorso unidirezionale dei testi stampati e una scrittura affiancata da immagini e icone che si oppone alla scrittura come principale veicolo di informazione.

L'analisi lessicale rivela che le prime 28 occorrenze che emergono dalla lista di frequenza dei testi analizzati appartengono al lessico fondamentale (FO), comprendente circa 2000 parole ad altissima frequenza utilizzate nell'86% dei discorsi e dei testi del "Vocabolario di base" (De Mauro 1980). In quattro casi, si riscontra l'utilizzo di termini di alto uso, mentre in tre casi ci troviamo in presenza di sigle.

Occorrenza	Lemma di riferimento	Marca d'uso
scuola	scuola	FO
Ministero	ministero	FO
Ministro	ministro	FO
anno	anno	FO
dettagli	dettaglio	FO
tutti	tutto	FO
studenti	studente	FO
scolastico	scolastico	AU
sicurezza	sicurezza	FO
notizie	notizia	FO
evento	evento	FO
nuova	nuovo	CO
dati	dato	FO
educazione	educazione	FO

diretta	diretta	AU
MIM	X	SIGLA
oggi	oggi	FO
MIUR	X	SIGLA
Risorse	risorsa	FO
Provincia	provincia	FO
PNRR	X	SIGLA
testo	testo	FO
secondo	secondo	FO
formazione	formazione	FO
programma	programma	FO
insegnamento	insegnamento	AU
Maturità	maturità	AU
percorso	percorso	FO

Table 1 – Lista di frequenza delle parole del nostro corpus

Considerevole l'uso di abbreviazioni (sigle ed acronimi) per semplificare il linguaggio o ridurre la lunghezza delle parole o delle frasi, caratteristica che risulta comune sia al linguaggio burocratico che alle scritture brevi tipiche dei social network. Le testualità da noi osservate risultano pervase dall'uso di sigle che pertengono all'universo semantico di riferimento e dunque al contesto educativo. Tra le più diffuse PNRR, MIM, OCSE, OECD, PNSD utilizzate nei testi senza lo scioglimento della sigla e dunque identificabili nel caso in cui il ricevente ne abbia sperimentata una precedente conoscenza. In questa sede tuttavia le abbreviazioni reperite si limitano all'impiego di sigle utilizzate anche nei linguaggi istituzionali: in un unico caso, osserviamo l'abbreviazione per troncamento tipica dei social media, in cui viene delineata solo la prima parte della parola, come nel caso di "prof" nell'esempio (15). Tale occorrenza è etichettata come accorciamento gergale e viene contrassegnata con la marca di "alto uso" nel demauriano "Nuovo Vocabolario di base della lingua italiana". A livello lessicale, notiamo anche l'impiego di anglicismi, una pratica condivisa da entrambi i linguaggi. Tra gli anglicismi più diffusi nelle testualità esaminate, troviamo "Welfare" (in 13 casi in co-occorrenza con "Misure del W"), "card", "green" (soprattutto in relazione alla co-occorrenza "attrezzature laboratoriali g." e "laboratori g."), e "Education at a Glance".

Assenti nei testi risultano invece gli arcaismi e le forme letterarie o comunque lontane dalla lingua comune reperite in abbondanza nelle testualità del linguaggio burocratico (come per esempio *altresì, onde, ove, all'uopo*). Non si osservano neanche i ricorsi a locuzioni preposizionali (*ai sensi di, con riferimento a, a mezzo di, in osservanza a*), come l'uso dell'enclisi pronominale con l'indicativo o il congiuntivo (*dicesi, trattasi*). I testi risultano epurati anche degli usi di participio presente impiegato in funzione verbale (*la circolare avente*

per oggetto), mentre risultano rari gli impieghi di gerundio e participio passato utilizzati in luogo di subordinate esplicite (*sentito il parere*). Risultano del tutto assenti anche i dialettismi, le stringhe dialettali e i giovanilismi paragergali, evidenziati invece dalla letteratura che ha esaminato testi provenienti dal medesimo social network (Prada 2018).

Presenti invece (2) le costruzioni passive, (3) le forme verbali impersonali e (4) l'uso del futuro con valore deontico caratteristici del linguaggio burocratico.

- (2) L'Ordinanza con il calendario delle festività e degli Esami di Stato per l'anno scolastico 2022/2023 **è stata firmata**³
- (3) In occasione di questa ricorrenza **si celebra** la sottoscrizione delle Raccomandazioni dell'UNESCO sullo status di insegnante
- (4) Anche in questo caso **sarà pubblicata**, alle 8.30, la chiave per aprire i plichi telematici con le tracce. È previsto, infine, un colloquio.

Dall'ambito burocratico si mutua inoltre la predilezione per la selezione di verbi avvertiti come più specifici ascrivibili alla ricerca di una lingua accurata, precisa e efficace. Registriamo l'uso del verbo *effettuare*, (6) *realizzare* e (7) *destinare*.

- (5) Da oggi è possibile registrarsi per **effettuare** le iscrizioni all'anno scolastico;
- (6) Don Lorenzo Milani, il percorso didattico **realizzato** da Rai Scuola con INDIRE;
- (7) Gli importi, **destinati** a una platea di oltre 390.000 studenti, costituiranno per ciascuna scuola un'ulteriore opportunità per la realizzazione di reti locali o per l'acquisto di schermi digitali o strumenti per la trasformazione digitale nella didattica o di attrezzature laboratoriali green.

Anche l'impiego di tecnicismi è una caratteristica che la lingua social utilizzata dal Ministero condivide con le testualità tipiche del linguaggio burocratico, uso linguistico che si rende necessario data la tematica educativa della pagina. I tecnicismi incontrati risultano propri e collaterali nel settore educativo e vengono adoperati in (8, 9) isolamento o in cooccorrenza con altre unità lessicali come collocazioni (10, 11, 12) o come combinazioni libere (13, 14).

- (8) Tracce;
- (9) Oggi, alle 8.30, è stata pubblicata **la chiave** per aprire *la* sezione del plico telematico che contiene la parte ministeriale della seconda prova per gli Istituti professionali di nuovo ordinamento. La trovate qui  <https://www.miur.gov.it/.../20-giugno-2023-esami-di-stato...>;
- (10) discipline caratterizzanti;
- (11) percorsi di studio;
- (12) nuovo ordinamento;
- (13) plichi telematici;
- (14) Biologia con curvatura biomedica.

Tuttavia, accanto alle analogie con il linguaggio burocratico rilevate, dal quale le testualità osservate sembrano non essere del tutto in grado di emanciparsi se non in termini di architettura testuale e organizzazione grafica, l'analisi rivela anche tracce di peculiarità tipiche del linguaggio dei social network. La medietà

³ Nostri i neretti.

del tono, che sembra non poter essere selezionata dal discorso della pagina, viene invocata attraverso la tecnica del riportare il discorso diretto (15, 16) e l'impiego delle emoticon (17, 18).

(15) "Buongiorno Prof!"

"Buongiorno! Registrazione o non registrazione bisogna correggere la versione" - risponde la prof. Elisa Baldelli mentre corregge la versione di Latino di Plinio. In questo video, per #LaScuolaNonSiFerma di oggi, la classe IC del Liceo Musicale C.Tenca di Milano, indirizzo Scienze Umane: 32 studentesse e studenti che svolgono le loro lezioni di Latino attraverso un computer. "Ci troviamo accomunati a tutti gli studenti d'Italia da una situazione di estrema anormalità in cui ci manca, prima di tutto, la bellezza dello stare in classe. E poi gli oggetti fisici: la cattedra, la lavagna, il banco. Il contatto visivo senza ostacoli, senza schermi. Ma – spiega l'insegnante di Italiano e Latino – per ora questa è la nostra quotidianità e ci facciamo forza nel renderla sempre, ogni giorno di più, speciale".

Grazie prof. Elisa e grazie ragazzi!

(16) "Sì, avete capito bene, abbiamo pubblicato la data della prima prova della #Maturità2023!"

(17) Oggi il Ministro Giuseppe Valditara ha presentato il Piano per l'edilizia scolastica del #PNRR.

Grazie alle risorse stanziare e ripartite sono stati approvati 767 interventi di messa in sicurezza di altrettanti edifici scolastici. Restano da autorizzare i progetti relativi al riparto dei 953,5mln di euro, che saranno individuati su indicazione delle Regioni.

Nelle card tutti i dettagli 📄

(18) ☀️ Buon Ferragosto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito!

Anche quest'anno vogliamo farvi compagnia parlando di libri: quali state leggendo? E quali sono stati i vostri preferiti durante questo anno scolastico?

Scrivetecelo nei commenti 📖

Tuttavia, mentre l'impiego del discorso diretto si limita a 10 testi sui 352 analizzati, l'uso delle emoticon e dunque l'impiego di paratesti risulta particolarmente diffuso sia nei post che presentano l'architettura ad elenco (1), in cui le emoji vengono utilizzate per scandire i blocchi tematici ed orientare la lettura dello scritto, sia nei testi che presentano un'organizzazione lineare (17 e 18). In questi casi le emoticon possono essere utilizzate per alleggerire il tono, Alfieri (2017, p. 94) parla infatti di "una modalità di comunicare in spazi luccicanti, con effetti di stile 'allegro' inedito nella scrittura", ma anche con funzione fàtica, per stabilire un contatto con il ricevente oltre ad una sua reazione: non a caso compaiono accanto alle richieste di interazione "Nelle card tutti i dettagli" in 17 e "Scrivetecelo nei commenti" in 18. L'uso delle emoticon tuttavia non sostituisce le parole, come accade nei testi social di altro argomento precedentemente osservati (Ferrini 2020), ma costituisce una ridondanza quantomeno tematica rispetto al clima stabilito nella comunicazione. In 18, per esempio, l'emoticon del sole si affianca al tema del "Ferragosto" e l'emoticon dei libri viene utilizzata per introdurre l'argomento trattato nel testo che segue.

Dal punto di vista sintattico, l'analisi rivela il ricorso (134 post) alla costruzione con soggetto postverbale. Tale struttura consente al redattore del testo di enfatizzare l'azione annunciata, come evidenziato negli esempi 19, 20 e 21.

(19) Riprende il viaggio di #NoiSiamoLeScuole, che questa settimana racconta l'IC "Manzoni" di Bovisio Masciago, in provincia di Monza e Brianza. La nuova Scuola primaria nascerà a pochi passi da quella attuale e questa costruzione cambierà in maniera sostanziale il volto

di questo pezzo del Comune. L'istituto farà parte di un sistema pubblico composto dalla nuova costruzione, un parco cittadino e un centro polifunzionale. Qui tutti i dettagli  <https://www.miur.gov.it/.../-noisiamolescuole-questa...>

- (20) È online #IoTornoaScuola, la sezione del sito del Ministero dell'Istruzione dedicata al rientro a scuola, in presenza e in sicurezza, a settembre. Sarà in continuo aggiornamento e conterrà documenti e informazioni utili per l'anno scolastico 2021/2022.
- (21) Ricomincia la scuola! È stato pubblicato, sul sito del MIM, il calendario dell'anno scolastico 2023/2024 con le date di inizio e di fine delle lezioni per ciascuna regione, delle festività e degli Esami di Stato. Qui tutti i dettagli  <https://www.miur.gov.it/.../833c5026-1328-70af-0e17...> Buon inizio a tutte e a tutti!

La nostra interpretazione suggerisce che questa tipologia di costruzione non emerga nelle testualità oggetto di studio per un'influenza diretta del parlato, come evidenziato dalla letteratura in altri contesti testuali (De Benedetti 2009), ma piuttosto per un'indiretta influenza derivata dall'emulazione del linguaggio giornalistico, che a sua volta ha tratto ispirazione dall'uso nella comunicazione parlata (Beccaria 1973). L'uso del soggetto postverbale, particolarmente comune nella scrittura giornalistica, consente di costruire frasi con strutture presentative o eventive (Bernini 1995; Bonvino 2005). Queste costruzioni considerano un evento nella sua singolarità, escludendo il valore generico dei soggetti o degli enunciati, favorendo l'interpretazione come evento specifico, databile con precisione o localizzato in un luogo determinato. Questa interpretazione è avvalorata anche dalla presenza di altre caratteristiche tipiche della scrittura giornalistica nel corpus analizzato, come l'organizzazione della prima frase in modo da rispondere alle domande "Quando? Dove? Perché? Come? Chi?".

- (22) Oggi, giovedì 14 settembre, presso la Sala "Aldo Moro" del Ministero dell'Istruzione e del Merito, si terrà la presentazione del Programma Nazionale 2021-2027 Scuola e Competenze. Potete seguire la diretta qui dalle 10.45  https://www.youtube.com/watch?v=_RYb-1bYQxQ Qui tutti i dettagli  <https://www.miur.gov.it/.../il-ministro-valditara...>

5. Conclusioni

Il presente testo fornisce una panoramica iniziale sul contesto dell'uso della lingua e della comunicazione nel contesto istituzionale online, focalizzandosi sulla pagina Facebook del "Ministero dell'Istruzione e del Merito" italiano. Questa analisi per il momento di stampo qualitativo si concentra sull'adattamento del linguaggio istituzionale al mondo della comunicazione digitale, in particolare ai social media. Dal nostro esame emerge che l'uso di tecnicismi e pseudotecnismi sembra risultare meno evidente, con una maggiore preferenza per termini di uso comune come suggerisce la lista di frequenza. La semplificazione sembra essere incoraggiata: risultano assenti gli arcaismi e le forme lontane dalla lingua comune, i ricorsi a locuzioni preposizionali, l'uso dell'enclisi pronominale, gli usi di participio presente impiegato in funzione verbale. Presenti invece le costruzioni passive, le forme verbali impersonali e l'uso del futuro con valore deontico caratteristici del

linguaggio burocratico. Della dimensione social precedentemente osservata (Ferrini 2020) si mutua l'organizzazione grafica della frase con strutture ad elenco, la carenza della punteggiatura, così come l'impiego delle emoticon e del discorso diretto che viene utilizzato per creare sacche di medianità ai registri utilizzati. Per pressione del linguaggio giornalistico emergono poi casi di costruzione con soggetto postverbale e costruzioni di frase guidate dalla risposta agli interrogativi delle 5W. Questo adattamento del linguaggio istituzionale potrebbe riflettere il tentativo di raggiungere un pubblico più ampio e di coinvolgere in modo efficace gli utenti dei social media, oppure l'adeguamento al mezzo attraverso cui il testo si sviluppa. Le testualità osservate, di cui ci proponiamo di condurre in futuro un'indagine quantitativa, non risultano nuove rispetto a forme testuali precedentemente osservate sui social network. Come già evidenziato, Fiorentino (2023), nel definire più appropriata l'espressione "modalità d'uso della lingua" al concetto di varietà per il netspeak, osserva la coesistenza e l'intersezione all'interno della stessa testualità online di diverse caratteristiche non esclusive dei testi social network.

BIBLIOGRAFIA

- Alfieri, G. (2017). Lo stile mutante degli stili del web. È possibile una rifunzionalizzazione euristica e didattica. *Lingue e culture dei media*, 1(1), 91-125.
- Allora, A. (2011). Annotazioni sulla sintassi dell'italiano di registro alto nei newsgroup. In M. Cerruti, E. Corino & C. Onesti (a cura di), *Formale e in-formale. La variazione di registro nella comunicazione elettronica* (pp. 204-221). Roma: Carocci.
- Androutsopoulos, J. (2006). Introduction: Sociolinguistics and computer-mediated communication. *Journal of Sociolinguistics*, 10(4), 419-438.
- Androutsopoulos, J. (2008). Potentials and Limitations of Discourse-Centred Online Ethnography. *Language and Internet*, 5(2008), 1-19: www.languageatinternet.de.
- Antonelli, G. (2007). *L'italiano nella società della comunicazione*. Bologna: Il Mulino.
- Antonelli, G. (2009). Scrivere e digitare. In T. Gregory T (a cura di), *XVI secolo, XI* (pp. 243-252). Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Antonelli, G. (2011). Lingua. In A. Aribio & E., Zinato (a cura di), *Modernità italiana. Cultura, lingua e letteratura dagli anni Settanta a oggi* (pp. 15-52). Roma: Carocci.
- Antonelli, G. (2014). L'e-taliano: una nuova realtà tra le varietà linguistiche italiane. In E. Garavelli & E. Suomela-Härmä (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali nella storia della lingua*. Atti del XII Congresso SILFI Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Helsinki, 18-20 giugno 2012) (vol. II, pp. 537-556). Firenze: Cesati.
- Antonelli, G. (2017). *La lingua in cui viviamo. Guida all'italiano scritto, parlato, digitato*. Milano: BUR Rizzoli.
- Antonelli, G. (2019). Prefazione. In L. Serianni (a cura di), *Il sentimento della lingua*, (pp. 7-29) Bologna: il Mulino.
- Baron, N.S. (2008). *Always On: Language in an Online and Mobile World*. Oxford: Oxford University press.

- Bazzanella, C. (1994). *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*. Scandicci: La Nuova Italia.
- Beccaria, G.L. (1973). Il linguaggio giornalistico. In G.L. Beccaria (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia* (pp. 61-90). Milano: Bompiani.
- Bernini, G. (1995). VS order in Italian: an investigation of short announcement and telecast news. In Y. Matras & H.J. Sasse (a cura di), *Verb-Subject order and theticity in European Languages* (pp. 44-71). Berlin: Akademie Verlag.
- Berruto, G. (2012). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci.
- Bianco, F. (2016). Burocratese nascosto nell'italiano moderno. In G. Ruffino & M. Castiglione (a cura di), *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei. Analisi, interpretazione, traduzione. Atti del XIII Congresso SILFI Società Internazionale di linguistica e Filologia Italiana, Palermo 22-24 settembre 2014* (pp. 519-528). Firenze: Cesati, Firenze.
- Bonvino, E. (2005) *Le sujet postverbal en italien parlé: syntaxe, zones et intonation*. Paris: Bibliothèque des faits des langues.
- Cassese, S. (1983). Il linguaggio della burocrazia. In *Il linguaggio della divulgazione. Atti del II convegno (Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 14-15 aprile 1983)* (pp. 42-48). Milano: Selezione dal Reader's Digest.
- Compagnone, M. R. (2014). *Linguaggio SMS: il parlato digitato*. Napoli: Liguori Editore.
- Cortelazzo, M. A. (2021). *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*. Roma: Carocci.
- Crystal, D. (2011). *Internet Linguistics A Student Guide*. London-New York: Routledge.
- D'Achille, P. (2014). Scritto e parlato: due facce di una stessa medaglia. In S. Bianconi, V. Fiorenzuola & V. Saura (a cura di), *L'italiano tra passato e presente. L'Accademia della Crusca in Val Bregaglia (2012-2013)*. Quaderni grigionitaliani, 83(1), 31-35.
- De Benedetti, A. (2009). *Val più la pratica. Piccola grammatica immorale della lingua italiana*. Roma-Bari: Laterza.
- De Mauro, T. (1980). *Guida all'uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti.
- De Mauro, T. (1963). *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari: Laterza.
- De Mauro, T. (1997-2007). *GRADIT, Grande dizionario italiano dell'uso*, 8 voll. Torino: Utet.
- Ferrari, A. (2019). Virgola splice e oltre. La testualità della Computer Mediated Communication tra scritto e parlato. In A. Ferrari, L. Lala, F. Pecorari & R. Stojmenova Weber (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei* (pp. 91-105), Firenze: Franco Cesati.
- Ferrini, C. (2020). *La scrittura social*. Pisa: Pacini Editore.
- Fiorentino, G. (2004). Scrittura elettronica. Il caso della posta elettronica. In F. Orletti (a cura di), *Scrittura e nuovi media*, (pp. 69–112). Roma: Carocci.
- Fiorentino, G. (2011). Scrittura liquida e grammatica essenziale. In U. Cardinale (a cura di), *A scuola d'italiano a 150 anni dall'Unità* (pp. 219-241). Bologna: il Mulino.
- Fiorentino, G. (2023). L'italiano dei nuovi media. In S. Ballarè, I. Fiorentini & E. Miola (a cura di), *Le varietà di italiano contemporaneo*, (pp. 115-130). Roma: Carocci.
- Fioritto, A. (1997). *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*. Bologna: Il Mulino.
- Gatta, F. (2014). Giornalismo. In G. Antonelli, M. Motoloese & L. Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto III italiano dell'uso* (pp. 293- 348). Roma: Carocci.
- Gheno, V. (2017). *Social-linguistica: Italiano e italiani dei social network*. Firenze: Cesati.

- Herring, S.C. (2001). Computer-Mediated discourse. In D. Tannen, D. Schiffrin & H.E. Hamilton (a cura di), *The handbook of discourse analysis*, (pp. 612-634). Oxford: Oxford University Press.
- Herring, S.C. (2004). Computer-Mediated Discourse Analysis: An Approach to Researching Online Behavior. In S. A. Barab, R. Kling & J. H. Gray (a cura di), *Designing for virtual communities in the service of learning* (pp. 338–376). Cambridge: Cambridge University Press.
- Landow, G.P.L. (1997). *L'ipertesto. Tecnologie digitali e critica letteraria*. Milano: Mondadori.
- Lovari, A. & Ducci, G. (2022). *Comunicazione pubblica. Istituzioni, pratiche, piattaforme*. Milano: Mondadori Università.
- Lubello, S. (2014). *Il linguaggio burocratico*. Roma: Carocci.
- Lubello, S. (2016). Nel labirinto del burocrato. Web e burocrazia: una semplificazione possibile?. In S. Lubello (a cura di), *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale* (pp. 73-91). Firenze: Cesati.
- Lubello, S. (2017). Lo scritto factotum dei nativi digitali. *Lingue e culture dei media*, 1(1), 143-146.
- Martocchi, A. & E., Jezek (2019). Ellissi interpuntiva nell'italiano giovanile di Facebook. In A. Ferrari, L. Lala, F. Pecorari & R. Stojmenova Weber (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei* (pp. 135-147). Firenze: Franco Cesati.
- Miglietta, A. (2019). La punteggiatura nei tweet letterari: specificità di genere o ristrutturazione del sistema? In A. Ferrari, L. Lala, F. Pecorari, R. Stojmenova Weber (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei* (pp. 149-162). Firenze: Franco Cesati.
- Palermo, M. (2017). *Italiano scritto, 2.0 testi e ipertesti*. Roma: Carocci.
- Palermo, M. (2020). *Linguistica italiana*. Bologna: il Mulino.
- Piemontese, M.E. (1999a). Il linguaggio della pubblica amministrazione nell'Italia d'oggi. Aspetti problematici della semplificazione linguistica. In G. Alfieri & A. Cassola (a cura di), *La «Lingua d'Italia». Usi pubblici e istituzionali, Atti del XXIX Congresso Internazionale di Studi della SLI (Malta, 3-5 novembre 1998)* (pp. 269-292). Roma: Bulzoni.
- Piemontese, M.E. (1999b). La comunicazione pubblica e istituzionale. Il punto di vista linguistico. In S. Gensini (a cura di), *Manuale della comunicazione* (pp. 315-342). Roma: Carocci.
- Piemontese, M.E. (2000). Leggibilità e comprensibilità delle leggi italiane. Alcune osservazioni quantitative e qualitative. In D. Veronesi (a cura di), *Linguistica giuridica italiana e tedesca - Rechtslinguistik des Deutschen und Italienischen* (pp. 103-117). Padova: Unipress.
- Piemontese, M.E. (2001). Leggibilità e comprensibilità dei testi delle pubbliche amministrazioni: problemi risolti e problemi da risolvere. In S. Covino (a cura di), *La scrittura professionale. Ricerca, prassi, insegnamento*, Atti del I Convegno di studi (Perugia, Università per stranieri, 23-25 ottobre 2000) (pp. 119-130). Firenze: Olschki.
- Piemontese, M.E. (2023). *Il dovere costituzionale di farsi capire A trent'anni dal Codice di stile*. Roma: Carocci.
- Pistolessi, E. (2004). *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail, e SMS*. Padova: Esedra.
- Pistolessi, E. (2014). *Scritture digitali*, in G. Antonelli, M. Motolese & L. Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*. (Vol. III, *Italiano dell'uso*) (pp. 349-375). Roma: Carocci.
- Pistolessi, E. (2018). L'italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente. *AggiornaMenti*, 13, 17–26.
- Prada, M. (2015). *L'italiano in rete. Usi e generi nella comunicazione mediata tecnicamente*. Milano: Franco Angeli.
- Prada, M. (2018). Lingua e internet. In I. Bonomi & S. Morgana (a cura di), *La lingua italiana e i mass media* (pp. 333-384). Roma: Carocci.

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la Funzione Pubblica (1993), *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche. Proposta e materiali di studio*. Roma
- Serianni, L. (2003). Il linguaggio burocratico. In L. Serianni (a cura di), *Italiani scritti* (pp. 123-139). Bologna: il Mulino.
- Serianni, L. (2005). *Un treno di sintomi*. Milano: Garzanti.
- Schandorf, M. (2013). Mediated Gesture: Paralinguistic Communication and Phatic Text. *Convergence. The International Journal of Research into New Media Technologies*, 19(3), 319-344.
- Tavosanis, M. (2011). *L'italiano del web*. Roma: Carocci.